

Il re degli 8000 e il fratello cercano di andare a piedi dalla Siberia al Canada

Messner, inseguimento al Polo

Già oggi la partenza: un giapponese ha giocato d'anticipo

SREDNY (Russia) — I fratelli Messner hanno deciso di affrettare i tempi. La loro traversata artica, dalla Siberia al Canada passando per il Polo Nord, prenderà il via già oggi con almeno 24 ore di anticipo. Reinhold e Hubert sono infatti riusciti a raggiungere Sredny, la base scientifica più a Nord, nell'isola siberiana di Schmidt che fa parte dell'arcipelago della Terra del

Reinhold e Hubert iniziano la traversata del Polo Nord, impresa mai riuscita ma che il nipponico Mitsuro Oba sta affrontando in gran segreto dal 23 febbraio

Nord (Severnaya Zemlja), già domenica sera, da San Pietroburgo via Dikson, città dell'estremo Nord siberiano.

Oggi un elicottero porterà il re degli 8000 e suo fratello fino a Cap Artichevsky, il punto più a

Nord delle terre artiche siberiane: dovrebbero raggiungerlo alle 12 locali e partiranno immediatamente, trascinandosi dietro le loro slitte del peso di 150 kg ciascuna, che devono garantire tutto il necessario per sopravvivere

per 90 giorni. Può darsi che sulla decisione di affrettare i tempi abbia pesato anche la notizia che da Cap Artichevsky è partito già il 23 febbraio anche il giapponese Mitsuro Oba, al terzo tentativo di raggiungere il Po-

lo Nord in solitario. Stavolta però Oba, che non prevede rifornimenti intermedi, rilancia la sfida e intenderebbe anche lui effettuare la traversata, sottraendo ai Messner la prima.

Ma Oba si trascina dietro una slitta di soli 120 chili, apparentemente troppo pochi per oltre duemila km e circa tre mesi di marcia sui tremendi ghiacci artici.

L'esperto russo: «È come camminare contromano su una scala mobile»

Tra i moderni esploratori polari che hanno compiuto imprese esaltanti, spiccano numerosi i russi. Uno tra i più autorevoli è Sergey Piechenegov, avventuriero d'eccezione, 54enne, con innumerevoli esperienze nell'Artico alla ricerca dei propri limiti fisici e psichici. Fra queste esperienze anche due spedizioni al Polo Nord, la prima fallita a soli 100 km dalla meta, la seconda riuscita. Gli abbiamo chiesto un giudizio sul tentativo dei fratelli Messner, un'impresa senza precedenti.

«Lo scalatore italiano — dice Sergey — è molto co-

nosciuto nel nostro Paese. Abbiamo seguito la sua corsa a tutti gli Ottomila. Sento una profonda emozione pensando alla Transartica che lui vuole compiere in piena autonomia. E' un piano che in teoria è fattibile, ma in pratica potrebbe essere molto, molto difficile da realizzare. Il fattore più importante è senz'altro quello che riguarda le condizioni del ghiaccio. Una superficie piatta, poco corrugata offre più possibilità. Conta molto la preparazione fisica, ma qui non ho dubbi, poiché per un personaggio così celebre l'allenamento

quotidiano è normale routine. E' da sperare che non si verifichi qualche "avaria tecnica" delle attrezzature, altrimenti sono guai».

— Quali saranno i momenti più difficili?

«L'inizio e il termine del viaggio. Per un centinaio di chilometri dalla costa spesso ci s'imbatte in ghiacci infidi, anche in canali d'acqua, perché la banchisa si frantuma. E poi le onde di ghiaccio possono creare ostacoli non indifferenti, difficilissimi da superare trascinandosi dietro slitte pesantissime. Superati gli 85° di latitudine, invece, comincia il

grande pack e in 8-9 ore di cammino al giorno si possono anche coprire 40 chilometri. In ogni modo, Messner dovrà combattere contro il nemico numero uno: il tempo. A disposizione ha solo 3 mesi, spaventosamente pochi. Se ritarderà, dovrà ritirarsi per il disgelo che frapperà il mare al traguardo».

— Le cose più fastidiose della traversata?

«La cosa più brutta, che può sottoporre a un notevole stress psichico, è la deriva della banchisa. Capita che dopo 15 chilometri di marcia ci si sia spostati appena di 1-2 km nel-

la direzione giusta. E' come salire contromano una scala mobile...».

— I congelamenti?

«E' un vero pericolo per tutti quelli che vanno in zone polari. Nell'Artico la temperatura scende anche a -45, -47°, ma ci sono fastidiosi venti: quando arrivano a velocità di 15 metri al secondo, sollevano una densa polvere gelata e ci si deve fermare perché non si vede niente per 3-4 giorni. A primavera i venti forti sono più frequenti e quando soffiano a quella velocità se la temperatura è di -40° l'effetto di freddo sulla pelle esposta è corrispon-

dente a -81°».

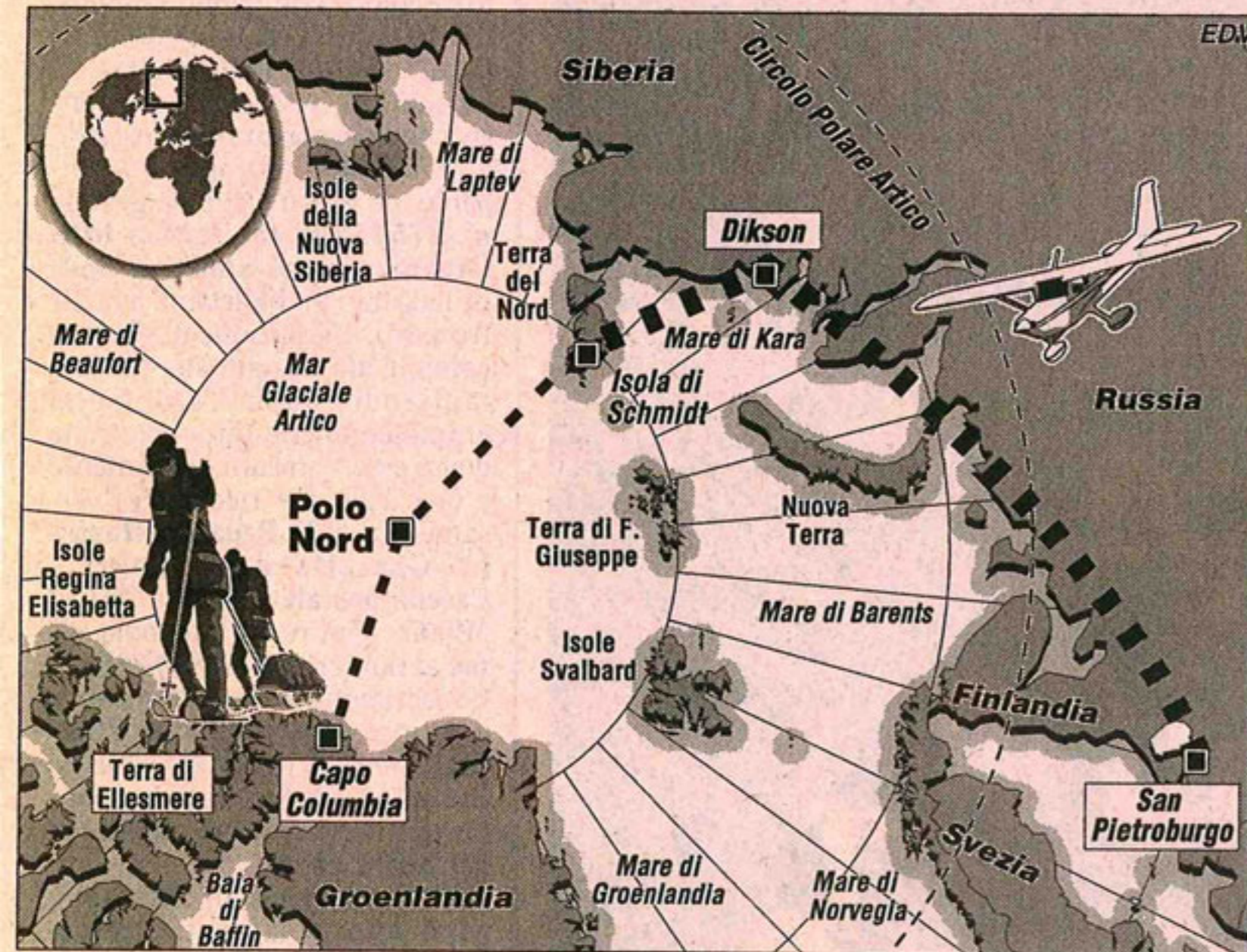
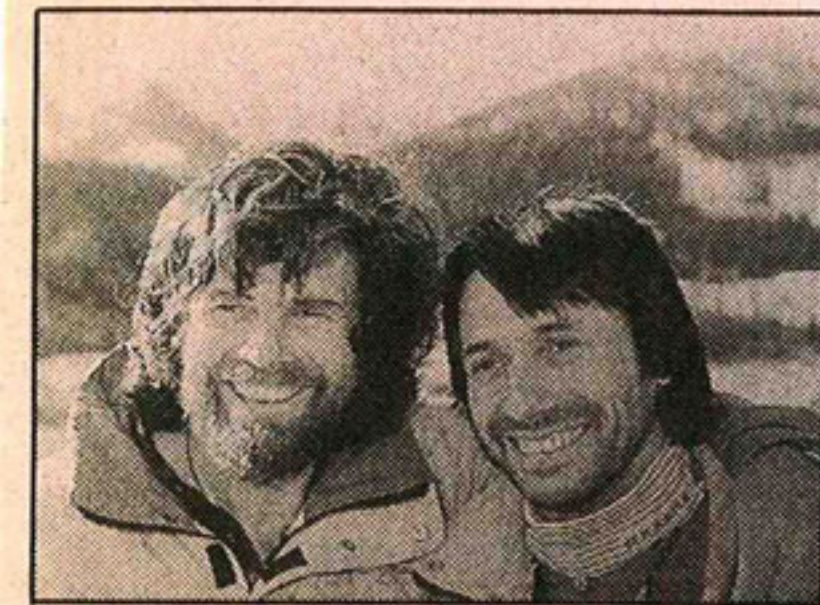
— Sarà più facile la prima o seconda parte del percorso?

«In teoria quella dal Polo alla costa canadese, più breve. Ma andando a zig zag, obbligati dalla conformazione del ghiaccio, le distanze si possono quasi raddoppiare. Noi, andando al Polo, al posto di 980 km ne abbiamo coperti 1.700».

— Ha un messaggio per Messner?

«Gli auguro di avere il vento a favore, il ghiaccio duro, la salute e l'aiuto di Dio».

Jacek Palkiewicz



2000 KM SUGLI SCI Ecco il percorso che Reinhold (50 anni) e Hubert (41) Messner (nella foto accanto al titolo) intendono percorrere sugli sci in piena autosufficienza da oggi alla fine di maggio, tempo limite per anticipare lo scioglimento del pack: dalla Siberia sui caotici ghiacci artici all'isola Ellesmere (Canada) per oltre 2000 km in linea d'aria a temperature fra i -40° e i -50°. Mai nessuno è riuscito ad andare e tornare senza aiuti esterni dal Polo Nord, ufficialmente raggiunto per la prima volta dallo statunitense Robert Peary con slitte trainate da cani il 6 aprile 1909. I Messner non avranno alcun collegamento col mondo salvo il GPS, con cui stabilire la posizione rilanciata anche al centro rilevamento di Tolosa, e l'Argos, per lanciare un eventuale S.O.S. ma che non consente di ricevere risposta, né di sapere se il messaggio è stato davvero ricevuto... E i soccorsi per arrivare impiegherebbero una settimana, soprattutto nella prima metà del viaggio, quando cioè dovrebbero partire elicotteri dalla Siberia. Dal Canada i soccorsi invece viaggerebbero con aerei che per atterrare necessitano di 200 metri in piano